



ANNO XXI- N.4 LUGLIO-AGOSTO 2010

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

*Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano
Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007
Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002*

EDITORIALE

Il circolo è stato chiuso per ferie nel mese d'agosto, mese che ci ha riservato piacevoli sorprese. In questo periodo abbiamo avuto molteplici incontri con gli interlocutori istituzionali per organizzare, nel prossimo futuro, eventi importanti per la crescita del nostro sodalizio; in pratica abbiamo progetti da realizzare fino all'autunno del prossimo anno; assicuro che sono progetti importanti e sono fiducioso di portarli a termine. Li renderò noti non appena avrò la certezza di realizzarli. La Regione Lombardia ci ha concesso un contributo per sei numeri di Noi con la Lente. Provo grande soddisfazione perché lo sforzo profuso dal circolo per la realizzazione di questo bimestrale - che non è distribuito solo ai soci - è stato riconosciuto dalla nostra Regione.

Verosimilmente riusciremo ad organizzare il Premio Albino Bazzi 2010 ed intendiamo preparare una mostra in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, tema che merita una particolare attenzione per noi mantovani che siamo diventati cittadini italiani con 5 anni di ritardo rispetto a cittadini

di altre regioni. Fiorini e Marin hanno accettato l'incarico di organizzare questo progetto che mi vede partecipe ed è aperto a qualsiasi socio che desidera dare il proprio contributo. Confido nella buona riuscita di questa mostra che desidero sia all'altezza di quelle proposte in altre importanti occasioni.

Mentre scrivo questo editoriale, è stato presentato il Rigoletto realizzato a Mantova, città che vuole distinguersi anche nel campo turistico e culturale.

Nelle pagine interne continua la presentazione del Museo Diocesano, curato da Monsignor Brunelli, che contiene importanti pezzi di grande valore; spero che altri musei cittadini collaborino con la nostra rivista per far conoscere questa nostra meravigliosa città e questa nostra Provincia che è ricca di testimonianze antiche e anche ben custodite.

L'impegno del nostro circolo anche per la divulgazione della cultura mantovana è ben dimostrata; un auspicio: spero di trovare autori che vogliano riempire pagine della nostra testata.

Carlo Negri

Prima di andare in stampa siamo riusciti ad inserire, scomponendolo, questo biglietto d'auguri per il nostro 65° anniversario (20 settembre 1945), anche se ricevuto fuori tempo massimo.

Se sei nato nel giorno indicato nel datario di questa targhetta

Se hai il privilegio di essere Socio dell'AICAM

Se le tue generalità corrispondono a quelle di tale

Circolo Filat. Num. Mantovano

questo specimen speciale ed esclusivo è dedicato proprio a te, con l'augurio di

BUON COMPLEANNO

da tutti i Soci dell'AICAM

Per carità di patria abbiamo evitato di mettere tutte le candeline che ti spettano ...comunque

AUGURI !!!



Con le TP-Label è nato un nuovo collezionismo filatelico

di Gianni Martinelli

Ormai da parecchio tempo negli uffici postali, importanti o meno importanti, sono state installate particolari macchine affrancatrici, generalmente usate per affrancare le raccomandate e le assicurate non precedentemente affrancate dai mittenti con francobolli ma usate anche per affrancare - a richiesta dei mittenti che si presentano agli sportelli - qualsiasi altro oggetto di corrispondenza : lettere, cartoline, pieghi di libri, eccetera. Al posto del francobollo c'è una etichetta contenete, in nero, l'indicazione dell'importo dell'affrancatura nonché quella dell'ufficio accettante con data e ora, la tipologia della spedizione, eccetera.

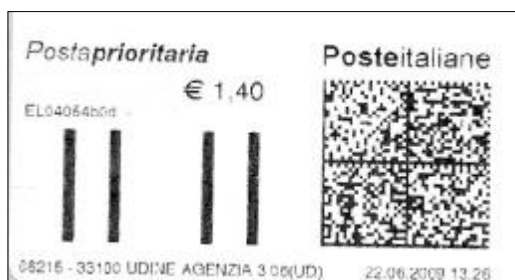
Una curiosità : mentre un certo ministro del recente passato ha cancellato, con proprio decreto, la "posta prioritaria" e l'ha sostituita con la "posta non massiva" (che qualche arguto buontempone ha subito chiosata aggiungendovi una postilla in rima che dice "che sai quando parte ma che non sai quando arriva" ... alla faccia delle assicurazioni sui tempi di recapito contenute nella "Carta della qualità dei servizi postali") - sulle affrancature eseguite con le TP-label c'è ancora scritto sfacciatamente "posta prioritaria".

Ma restiamo tutti calmi e tranquilli : in ogni caso, indipendentemente dalla affrancatura, se fatta con francobolli o con le impronte meccaniche delle TP-label, la corrispondenza che è stata spedita arriverà sempre ai destinatari parecchi giorni dopo la avvenuta spedizione.

Comunque un fatto è certo, ed è che alcuni collezionisti - soprattutto di affrancature meccaniche "rosse" ... e che quindi hanno già acquisita e maturata una certa esperienza in materia di "meccanofilia" - hanno incominciato a collezionare anche le impronte "nere" delle TP-label e, per integrare e arricchire le proprie raccolte, se le scambiano tra loro, le richiedono agli sportelli postali per far affrancare la propria corrispondenza, le chiedono ad amici e conoscenti, frequentano i convegni commerciali ... incuranti del dichiarato e talvolta altezzoso disinteresse di molti rivenditori, eccetera.

Confesso la mia più completa ignoranza in materia, una ignoranza che io tento di giustificare dicendo che sono vecchio e quindi di non avere il coraggio di complicarmi la vita affrontando una filatelia così innovativa e dicendo - memore dell'antico proverbio per cui "tutto e bene non stanno insieme" - che mi basta la filatelia "tematica" e poco d'altro e non sarebbe serio e corretto pretendere di collezionare anche le etichette di tali affrancatrici.

Se avessi avuti anche soltanto venti o trent'anni di meno sulla groppa sicuramente anch'io mi sarei fatto tentare e avrei accettata anche questa nuova sfida, tanto più che nessuno può prevedere il futuro e come evolveranno i servizi postali e la filatelia e se le impronte delle TP-label - che già oggi sono oggetto di attento collezionismo oltretutto non speculativo né speculato - diverranno un "qualcosa" di simile ai francobolli e anch'essi saranno variamente illustrati o con *legende* pubblicitarie eccetera.

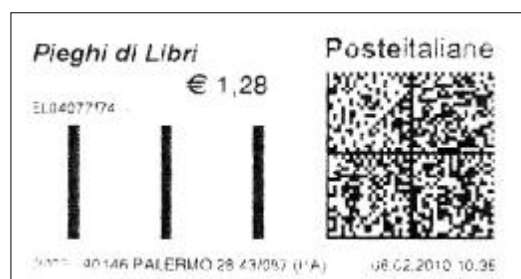


Se così non sarà avrei comunque trascorso il tempo collezionando serenamente e senza spendere molto, ma se invece così sarà le

impronte "nere" delle TP-label già collezionate assumerebbero sempre più il ruolo e le caratteristiche (e anche il valore : perchè

no ?) dei "precursori" di un modo sempre più diffuso di affrancare la corrispondenza e di collezionare.

E il "pionierismo" - da che il mondo è il mondo - ha sempre date soddisfazioni ai "pionieri".



Oltretutto, cari amici ,che mi state leggendo - e che forse siete insoddisfatti della filatelia tradizionale "per Stato di emissione" e del raccogliere tanti costosi rettangolini dentellati che magari non vi piacciono ma che avete acquistati solamente perchè le Poste e una Consulta e un Ministro, più qualche immancabile potente personaggio, hanno deciso di farli stampare - perchè non farci un pensierino ? Oltretutto, mi risulta che la sede del Ci.Fi.Nu.Ma. è frequentata assiduamente da un arzi llo ragazzo che se ne intende e ne fa collezione, so che si chiama Milvio e che sarà lieto di aiutarvi gratis : più comodo e meno costoso di così...



MADONNARI

Quest'anno non è stata coniata la tradizionale medaglia a ricordo del 38° Incontro dei Madonnari che si è svolto a Grazie di Curtatone (MN) per Ferragosto.

In sua vece riproduciamo la prima medaglia coniata per tali incontri, quella del XXI svoltosi nel 1993.

Autore Aurelio Nordera.

... e intanto sono già arrivati i tedeschi ...

(GM) - In vista dell'ormai prossima liberalizzazione e privatizzazione dei servizi postali, Poste Italiane SpA ha cercato e cerca in tutti i modi di accaparrarsi il massimo numero possibile di "grandi mittenti" di corrispondenza praticando per ciascuno di loro tariffe ridottissime, un recapito in tempi-record ... e chi più ne ha più ne metta. Il che era ed è del tutto prevedibile e legittimo per una "impresa" che da sempre e a tutt'oggi opera sul mercato in regime di oligopolio e che intendeva e intende assicurarsi e garantirsi il massimo numero possibile di "mittenti di corrispondenza" per il dopo-liberalizzazione e il dopo-privatizzazione ... a patto, naturalmente, che tutti gli altri comunque interessati a gestire in tutto o in parte il servizio postale in Italia abbiano avuta e abbiano tutte quante le stesse possibilità per fare altrettanto.

Al momento c'è da dire che attualmente e quasi ogni giorno le nostre cassette per le lettere, collocate accanto al portone di casa, traboccano non soltanto di pubblicità d'ogni genere e più o meno gradita o sgradita, recapitata da consegnatari assoldati da varie agenzie private, ma traboccano pure di corrispondenza e pubblicità d'ogni tipo e genere regolarmente recapitata dalla o dall'abituale portalettere ... ma non più affiancata con francobolli o con l'impronta "rossa" delle macchinette di enti o aziende o associazioni (o anche di rompiscatole o postulanti o questuanti vari) ma affrancata con impronte prestampate con su scritto che trattasi di posta *massiva*, *posta massiva basic*, *posta target*, *posta target creative*, *promo posta*, *promozione no profit*, *posta target magazine*, *posta target catalog*, eccetera ... Sin'anche alcuni commercianti ed editori filatelici "remano" contro se stessi e contro la filatelia poichè anch'essi spediscono i propri cataloghi e listini di vendita, in passato contenuti entro buste o involucri tappezzati di vecchi francobolli invenduti e di basso valore, tramite questi servizi postali nuovi e meno costosi o comunque complessivamente più convenienti o ritenuti tali. E altra corrispondenza ci arriva tramite aziende private regolarmente autorizzate da Poste Italiane SpA : ad esempio, tramite TNT-Post, per dirne una.

Ma, piaccia o non piaccia, questi sono "il mercato" e le conseguenze del "libero mercato" che si sta profilando ... mentre la normale corrispondenza privata - o spedita da mittenti privati o da enti o aziende o associazioni che hanno giudicato non-conveniente entrare in questi nuovi servizi, o che non avevano i requisiti per entrarvi - viaggia sempre più a rilento, malgrado i

"tempi" promessi per iscritto da Poste Italiane SpA, e non da qualche sognatore a occhi chiusi, in quella "Carta della qualità dei servizi postali" in distribuzione gratuita, se richiesta e se disponibile, in tutti gli uffici postali.

"Fatemi indovino e diventerò ricco e vi farò tutti ricchi" dice un proverbio : io non sono indovino sicché non azzardo previsioni sui servizi postali del futuro, ma noto che in prossimità della ormai prossima privatizzazione talune Amministrazioni postali estere sembrano già oggi interessate ad entrare nel mercato postale italiano. Ad esempio, nell'ambito e coi limiti e vincoli attualmente in vigore, plichi di materiale informativo e conoscitivo edito da Associazioni e Consorzi turistici dell'Alto Adige-Südtirol risultano spediti tramite la *Deutsche Post*, la Posta tedesca, anche se ovviamente vengono recapitati al domicilio dei destinatari italiani tramite i consueti portalettere. E il bello è che i due plichi di cui mostro le affrancature *Deutsche Post* mi sono arrivati, - udite, udite - soltanto due giorni dopo la data di spedizione ...

Il che, al di là di ogni altra considerazione, apre nuovi orizzonti per i collezionisti di "meccanofilia" - dalle cosiddette "rosse" a quelle "nere" delle TP-label e a tutte quelle con caratteristiche tematiche - e che, prima e durante e dopo la liberalizzazione e privatizzazione, e in virtù della prevedibile immancabile concorrenza tra le varie Amministrazioni o aziende postali, potrebbero arricchirsi di vignette e diciture e stampigliature filatelicamente importanti, sicché conviene fare molta attenzione a come stanno evolvendo le varie situazioni e come evolveranno. Tanto più che, per dirla con un noto proverbio, e si dice che i proverbi esprimono la saggezza dei popoli, "*chi tardi arriva, male alloggia*".



Plichi di promozione turistica spediti dall'Alto Adige-Südtirol.

Quando la grafica falsa la verità

(GM) - Come filatelista "tematico" sulla 2ª guerra mondiale nelle sue principali molteplici espressioni chissà quante volte questo francobollo o l'intera serie mi sono passati tra le mani e sotto gli occhi mentre l'usavo per illustrare e documentare questa o quella parte di collezione ... ma confesso che - interessato al soggetto e non in cerca di chissà quali varietà o rarità - mai vi avevo fatto caso. E soltanto l'altro giorno, nel tentativo di mettere un pò d'ordine nel mio abituale disordine, me ne sono accorto: per l'esattezza, si tratta di un normalissimo francobollo della serie "Fratellanza d'armi italo-tedesca" emessa all'inizio del 1941 e che è contrassegnata ai nn. 452/457 sul Catalogo Unificato.

Guardatelo attentamente : trovate nulla di strano ?

Se la risposta è sì, bravi: siete più attenti di me. E se invece la risposta è no, anch'io mai prima d'ora mi ero accorto che il soldato tedesco sullo sfondo marcia reggendo il fucile con la mano sinistra e quindi lo tiene appoggiato sulla spalla sinistra.

Escludendo per mille motivi l'ipotesi di un soldato mancino, si deve dedurre soltanto che questa anomalia sia dovuta semplicemente a ragioni grafiche ... anche se fanno a pugni con qualsiasi verità. Anche la più strampalata.



SCOPERTA UNA STELE IN RICORDO DI VITTORINA GEMENTI

di Amedeo Imperatori



L'opera di Aurelio Nordera

Il 3 giugno scorso si sono concluse alla Casa del Sole le celebrazioni per i quarant'anni di fondazione della struttura e si sono ricordati i venti anni della morte di Vittorina Gementi.

Al termine della Santa Messa celebrata dal Vescovo Mons. Busti, dal Vescovo Emerito Mons. Caporello, dall'assistente della struttura Don Paolo Gibelli e da alcuni sacerdoti, amici di Vittorina, alla presenza di bambini, educatori, amici e autorità civili e religiose è stata scoperta un'opera realizzata dall'artista Prof. Aurelio Nordera in marmo bianco di Carrara. Rappresenta un germoglio che si sta aprendo verso l'alto.

La Presidente della Casa del Sole, Elvira Sanguanini, ha ringraziato i presenti sottolineando che "Vittorina era molto modesta e forse non avrebbe voluto questa stele. Poiché la Casa del Sole a cui ha dato vita è stato un gesto d'amore, noi vogliamo dimostrare il nostro amore verso di lei con questo piccolo segno."

Nel 1993 il compianto Prof. Alessandro Dal Prato Le dedicò una plachetta, riprodotta in questa pagina; raffigura una corona circolare recante nel giro la scritta "Casa del Sole, Vittorina Gementi San Silvestro - Mantova". Nel mezzo l'effigie della Gementi; attorno si notano le attività riabilitative educative, fisioterapiche ed espressive e figurative praticate alla Casa del Sole. Negli spazi a sinistra e a destra sono raffigurati: il bambino che all'inizio della giornata viene accompagnato alla Casa del Sole ed il suo rientro in famiglia nel pomeriggio.



La plachetta di Alessandro Dal Prato

Breve Biografia di "Vittorina Gementi"

- | | | | |
|------|--|------|---|
| 1931 | Nasce a Gambarara. | 1975 | Si dimette dalla DC e da vita alla lista civica Rinnovamento e viene eletta consigliere comunale. |
| 1949 | Si diploma insegnante elementare. | 1980 | Lascia la politica. |
| 1950 | Dal 1960 ricopre vari incarichi a livello diocesano nell'Azione Cattolica. | 1986 | Riceve quattro premi:
- San Silvestro d'Oro, come personaggio mantovano dell'anno.
- Premio Internazionale della Croce Rossa per la Pace.
- Premio Centro Culturale "Alcide De Gasperi".
- Premio della Camera di Commercio di Mantova. |
| 1951 | Vince il concorso statale, inizia ad insegnare. | 1987 | Riceve la nomina di Commendatore della Repubblica. |
| 1960 | Viene eletta consigliere comunale di Mantova nelle liste della DC.
Viene confermata nelle successive elezioni fino al 1975. | 1988 | Si ammala gravemente. |
| 1966 | Fonda la Casa del Sole a San Silvestro. | | |
| 1970 | Eletta vice sindaco di Mantova. | | |
| 1972 | Riceve il premio al merito educativo. | | |
| | | 1989 | Muore. |

La neonata associazione nazionale **Club della Filatelia d'Oro Italiana** ha un sito (www.clubfilateliaoro.it) che può essere liberamente visitato da tutti.

Dal sito, apprendiamo che

Il Club persegue principalmente tre obiettivi:

- 1- Promozione dello sviluppo della filatelia, in tutte le sue forme, a collezionisti adulti;
- 2- Tutela degli interessi, nella sua accezione più ampia, dei Soci e dei collezionisti in generale;
- 3- Ricerca di un clima di cordialità, amicizia ed onestà tra i collezionisti e tutte le altre componenti del mondo filatelico.

GARIBALDI IN SICILIA

150° ANNIVERSARIO DELLA “SPEDIZIONE DEI MILLE”

PALERMO 27 MAGGIO 1860 - PALERMO 27 MAGGIO 2010

di Giovanni Di Cecio



Garibaldi, assicuratosi, nella notte del 15 maggio, che i borbonici si

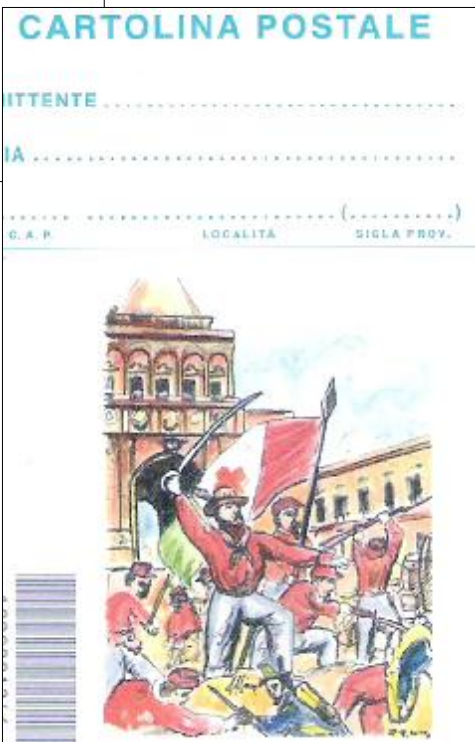
che da lì si dirigono con passo deciso alla volta di Palermo.

Alle porte della città, nelle montagne di Gibilrossa, Garibaldi prepara il suo ingresso nel capoluogo siciliano. Ma le truppe borboniche, comandate dal Generale Landi, non vogliono lasciare facilmente la città e quindi proprio alle

erano ritirati dalle loro postazioni, indietreggiando paurosamente, decide di appostarsi con i suoi prodi proprio a ridosso della città di Palermo.

La mattina seguente, riprese le ostilità, cerca di sbarazzarsi con fulminea velocità di azione degli ultimi avamposti borbonici. In quel preciso momento, nell'azione concitata della battaglia, grida a Nino Bixio: **"Bixio, qui si fa l'Italia o si muore"**.

Infatti, da quel momento comincia la marcia trionfale dei Mille



porte di Palermo impegnano i Mille in una aspra battaglia. Proprio sul ponte dell'Ammiraglio alle porte di Palermo avviene l'arduo scontro tra le truppe borboniche e garibaldine.

E' la mattina del 27 maggio quando i più ardimentosi garibaldini riescono ad assaltare Porta di Termini. La resistenza borbonica è travolta e poco dopo l'antica piazza della Fiera Vecchia è occupata. Garibaldi può così entrare trionfalmente in città accolto e acclamato da una popolazione che non si era ancora convinta di essere stata ormai liberata dalla tirannia borbonica e che ora il sogno di un'Italia unita sotto i Savoia era non più un sogno ma una realtà

PREZIOSE RARE AFFASCINANTI

Sono le opere delle collezioni particolari, in cui i visitatori riconoscono il fascino proprio del Museo diocesano Francesco Gonzaga .

di Roberto Brunelli

I dipinti e le sculture, per quanto numerosi e di eccelsa qualità, sono ben lontani dall'esaurire i motivi di interesse del Museo diocesano Francesco Gonzaga. Suo vanto, e motivo di stupita meraviglia da parte dei visi-



Armatura (composita) d'uomo d'arme, Milano-Brescia, 1450-1460, acciaio con cuoio.

tatori, sono le collezioni particolari, di opere straordinarie per bellezza, preziosità, rarità; opere spesso uniche al mondo, dotate ciascuna della capacità di evocare ambienti e atmosfere lontane nel tempo e nello spazio, come ad affermare che sogni e fantasie non sono illusioni perché trovano corrispondenze nella realtà.

E' soprattutto per queste collezioni, che il Museo è ritenuto dagli esperti tra i più rilevanti del nostro Paese.

Le celebri armature

Nell'autunno del 1937 giunse al santuario di Santa Maria delle Grazie uno studioso inglese, sir James Gow Mann, intenzionato a verificare vaghe notizie e una sua ipotesi relativa alle figure di antichi soldati in armatura, collocate tra le tante dell'impalcata che riveste le pareti del santuario, e allora ritenute come le altre, modellate in cartapesta. Avvenne così la scoperta: quelle statue erano rivestite di armature autentiche, antichissime e di incalcolabile valore storico. La notizia fece il giro del mondo; ne parlarono riviste tedesche, inglesi e americane, e da allora "le armature delle Grazie", come furono e sono chiamate, sono al centro dell'attenzione da parte degli esperti del settore.

Dopo vicissitudini complesse le armature, ricomposte con criteri scientifici e corredate di apparati didascalici, hanno trovato posto in un'apposita sala del Museo, dove anche i non esperti possono ammirare questo prodigio della tecnica antica associata all'arte, per non dire della loro valenza religiosa, in quanto provengono dal santuario dove rivestivano il ruolo di doni votivi per grazia ricevuta. Esse sono in numero di undici, vale a dire la maggioranza di quelle coeve pervenute sino a noi, ed è straordinario trovarle tutte riunite, perché le altre sono sparse in vari musei e collezioni private; sono state eseguite, come attestano i rispettivi marchi, da armaioli di Mantova, Brescia e Milano, vale a dire i più ricercati dei secoli XV e XVI, anche perché essi sapevano realizzarle badando alla funzionalità non disgiunta dall'estetica: di qui il loro fascino, che anche al visitatore non specialista evoca il mondo degli antichi castelli, con le battaglie e i tornei di cui si legge nei poemi cavallereschi.

Per suggerire il luogo donde ultimamente provengono, nella sala sono stati collocati la riproduzione in formato gigante di una stampa dell'Ottocento, raffigurante l'interno del santuario con le armature ancora al loro posto sull'impalcata, e un coccodrillo del Nilo, come quello che in funzione simbolica tuttora pende dalle volte del tempio.

Gli ori dei Gonzaga

Quattro secoli: tanto si protrasse su Mantova la signoria dei Gonzaga, celebre in Europa per la sua magnificenza, che le vicende traumatiche del saccheggio della città (1630) e l'ingloriosa fine della dinastia (1707) non valsero a cancellare. Ne sono testimonianze, con la reggia e le innumerevoli



Manifattura tedesca, pendente del nome di Gesù, 1562.

opere d'arte da essi volute e oggi sparse per i musei di mezzo mondo, i superstiti capolavori dell'arte orafa di cui amaronο circondarsi, segni eloquenti di un fasto e di un gusto che trovano ben pochi riscontri.

Il Museo diocesano è orgoglioso di possedere pressoché tutti quei capolavori, sopravvissuti al disastro perché dai signori donati alla cattedrale o alla loro basilica palatina. E così i visitatori possono ammirare, quasi increduli, una serie di opere senza pari, in cui allo splendore dell'oro e al fulgore delle pietre preziose talora si accompagnano abilmente materiali inattesi quali la madreperla, il quarzo, la tartaruga; opere che attestano l'abilità e la fantasia di artisti dell'età gotica, del rinascimento e del barocco. Ne sono esempi la Madonna col Bambino, francese del Trecento, il cofanetto portagioie eseguito a Parigi nel 1533, la stauroteca del duca Guglielmo, comprendente smalti bizantini del X secolo, i medaglioni incisi con disegni del Mantegna, il pendente del duca Vincenzo, la grande urna di Santa Barbara, l'incredibile reliquiario di Sant'Adriano, la croce del papa Clemente VIII, in cui si fondono architettura scultura e pittura, le impronte dei sigilli dei cardinali Francesco e Ercole, realizzati rispettivamente da Mantegna e Cellini.

Accompagnano leoreficerie, opere in vario modo ad esse collegate: la bellissima statua dei fratelli veneziani Dalle Masegne, posta sull'antica facciata della cattedrale a se-

gnare la sottostante cappella dei Gonzaga; tre arazzi del genere detto "millefiori"; il celebre messale di Barbara di Brandeburgo, uno dei più bei libri miniati che si conoscano, e un grande ritratto del duca Carlo I col nipote poi Carlo II, in cui sono minuziosamente raffigurati due capolavori perduti dell'oreficeria gonzaghesca: la corona ducale e il collare dell'Ordine cavalleresco del Redentore istituito dal duca Vincenzo.

Prolungano lo splendore degli ori gonzagheschi, quelli riuniti nella sala degli arredi liturgici: una selezione di calici pissidi ostensori reliquiari e altre suppellettili, eseguiti nell'arco dal XIII al XX secolo. Li accompagnano esemplari delle croci pettorali in oro e smalti, assegnate dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria ai canonici della cattedrale e di Santa Barbara, e una stupenda Madonna col Bambino che la critica ha recentemente riconosciuto come opera dell'Algardi.

Gli avori e gli smalti

Due altre collezioni di preziosi concorrono all'eccellenza del Museo. La prima è la sorprendente serie di intagli in avorio, che per genere (cofanetti, trittici portatili, figure a bassorilievo e a tutto tondo), età (tutte le epoche, dagli Etruschi al Settecento)

e provenienza geografica (India, Cina, mondo islamico e diversi paesi europei) offrono una panoramica esaustiva di quest'arte raffinata.



Il Centauro Nesso rapisce Dejanira (all'interno); Nettuno e Anfitrite con divinità marine (sul coperchio), coppa con coperchio XIX sec.

(3 - continua)

Gustosa pepita chiamata Caffé

di Alfio Fiorini

Tratto dalla collezione "AGRI-CULTURA", con questo numero continua la serie dedicata ai
"Doni naturali della terra"

*Questi minuscoli chicchi procurano affari colossali e intensi piaceri.
Cosa sarebbero, infatti, senza di loro la colazione del mattino, la sosta al bar con gli amici,
la fine del pasto al ristorante o in famiglia?*



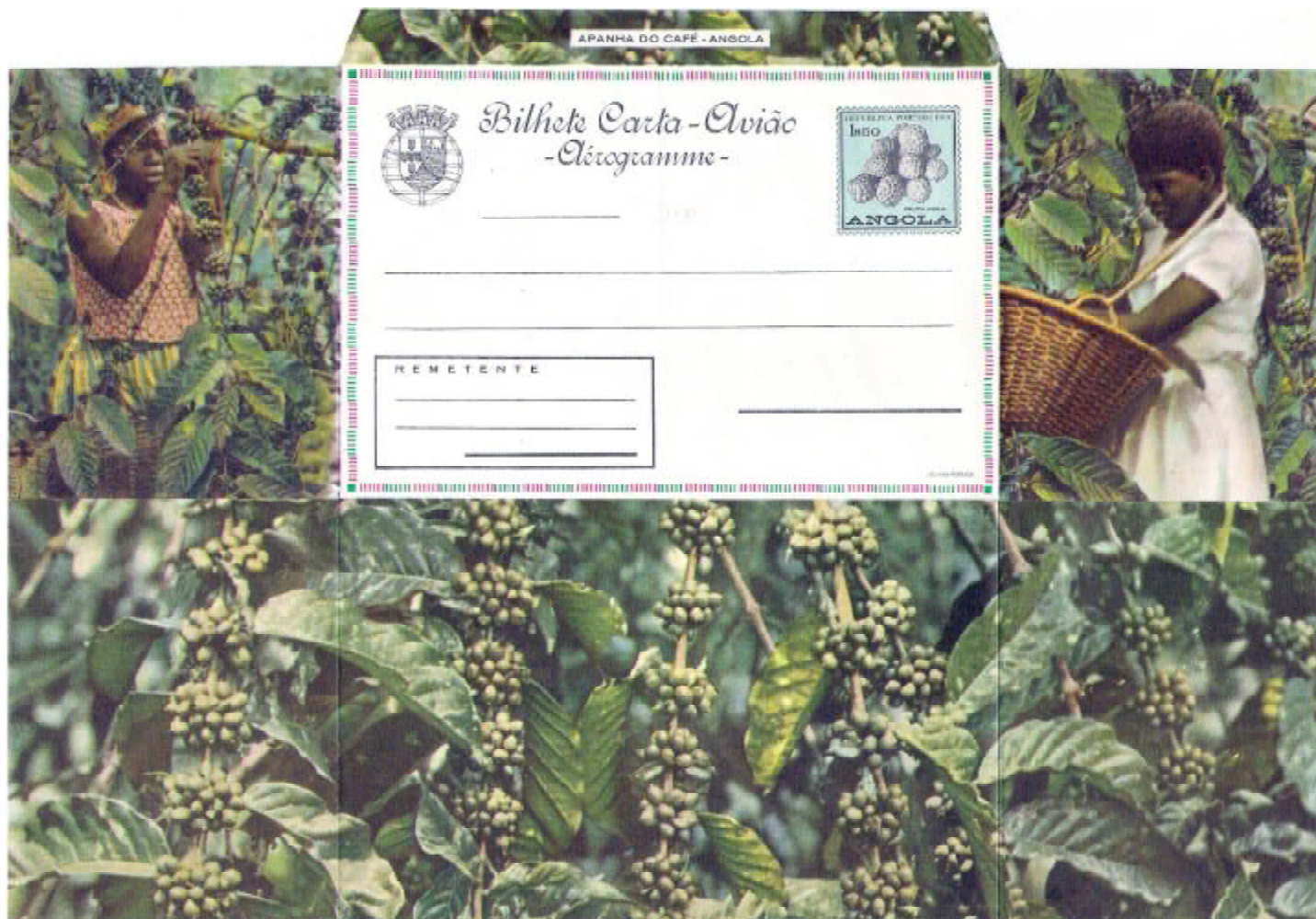
Johann Sebastian Bach, nel 1732, scrisse una cantata in sua lode ed era così meticoloso che pare ne contasse 60 chicchi, ogni volta, per farne una tazza. Il dottor William Harvey, 1578 - 1657, il medico inglese del seicento che scoprì la circolazione del sangue, lo definì "fonte di felicità e di spirito". Il Re sole, Luigi XIV, fece costruire la prima serra di Francia proprio per coltivare il delicato arbusto che lo produce.

"Inventato" forse diversi secoli fa da un pastore abissino, di quest'infuso si ebbero in Europa le prime notizie sul finire del 1500 quando era già certamente ben diffuso in Medio Oriente.

Ai primi del 1600 furono, a quanto pare, i mercanti veneziani a portarlo in Europa con conseguente apertura di "esercizi" riservati al caffè un po' ovunque nel continente

tra il 1640 e il 1689. Verso la metà del Settecento, a Venezia si ebbe il primo boom: pur essendo ammesse per legge solo 99 sale da caffè, se ne contavano, in effetti, ben 218.

In America la popolarità del caffè cominciò più tardi e si fa risalire alla rivolta antibritannica del 1773, quando i coloni del Nuovo Mondo, per protestare contro una tassa sul tè imposta da Giorgio III, affondarono i carichi di tè provenienti dall'Inghilterra, nel porto di Boston. Da allora gli americani hanno sempre preferito il caffè al tè. Forse è per questo che una delle capitali poco conosciute dell'industria mondiale della torrefazione si trova nel New Jersey, a Hoboken. Qui, infatti, la Maxwell House, la più grande azienda del mondo per la torrefazione del caffè, dispone di un impianto che occupa sei ettari di terreno sul fiume Hudson e che può lavorare 90.000 tonnellate di chicchi l'anno. Durante la torrefazione avviene qualcosa di simile alla cottura del pane in forno. Il calore agisce da catalizzatore della trasformazione chimica, facendo sì che il chicco di caffè



raddoppi il volume, perda un sesto del proprio peso e liberi il suo delizioso aroma. Dopo la torrefazione, i chicchi sono mescolati in una miscelatrice, con una mistura diversa per ogni marca. Poi sono macinati fra rulli d'acciaio per produrre il macinato destinato ai vari usi.

La polemica sulla caffeina, la sostanza stimolante racchiusa nei chicchi del caffè, dura da sempre. Nel corso dei secoli, la caffeina è stata accusata di provocare ogni specie di malanno, dall'ansia alla sterilità. Ma l'unica cosa che la ricerca medica abbia stabilito con sicurezza è che, nel bevitore medio di caffè, la caffeina combatte la sonnolenza e l'affaticamento.

Oggi, il caffè è una delle derrate più rigorosamente controllate del mondo. Ai sensi di un trattato commerciale patrocinato dalle Nazioni Unite e sottoscritto da 50 paesi produttori e 26 paesi consumatori, le quote d'esportazione e le riserve sono fissate annualmente. Questo accordo internazionale sul caffè ha interrotto la prima parvenza di ordine in un'industria caratterizzata un tempo dall'avventura.

La storia del caffè è tutta intessuta di racconti d'intrighi internazionali. Nel XV secolo i mercanti arabi strapparono la preziosa pianta dall'Etiopia. Gli olandesi la fecero uscire di contrabbando dall'Arabia e i francesi trovarono il modo di soffiarla agli olandesi. Poi un ufficiale francese,

duttore di caffè al mondo, fornitore di un terzo del fabbisogno mondiale.

Indipendentemente da dove si trovi, il caffè è un arbusto piuttosto difficile da coltivare. Un Agricoltore deve investire in genere fino a cinque anni in ciascuna pianta, curandola attentamente prima che arrivi a produrre un raccolto utile. La pianta non ha bisogno di più di tre ore di sole al giorno. In alcune regioni, le piante di banana e di caffè crescono fianco a fianco, con le pesanti foglie del banano che ombreggia i fragili arbusti di caffè durante la calura diurna. La pianta di caffè, che è, di fatto, un arbusto sempreverde, può crescere fino a otto metri d'altezza. Ma i coltivatori potano spesso le piante, mantenendole ad appena due metri di altezza, per facilitare il raccolto e aumentare il rendimento. Quando si sono raccolti i frutti, non è facile raggiungere i due chicchi che contengono. I chicchi sono protetti da tre pellicole e da uno strato di polpa. In Brasile la maggior parte dei coltivatori sparpaglia i frutti sulle terrazze o nei cortili per farli essiccare. Dopo due o tre settimane, i frutti ormai avvizziti sono trasportati nelle macchine sgranatrici.

Quanto poi a ciò che il mondo fa di quei chicchi, è un'altra storia: i francesi preferiscono il caffè misto a cicoria, gli irlandesi lo correggono con svariati alcolici, in Medio Oriente lo gradiscono dolce-amaro in minuscole tazzi-



procuratosi una talea della pianta dalla regia serra, la portò in Martinica, dove si propagò in tutte le Indie Occidentali e l'America Centrale. La storia più suggestiva, però, ha per protagonista un certo Francesco de Melo Palheta, che merita certo un posto fra i grandi avventurieri di tutti i tempi. Nel 1727, il vicerè del Brasile lo inviò in missione diplomatica nella vicina Guiana Francese. Il suo vero scopo, però, era di rubare i ben custoditi chicchi di caffè di quel possedimento francese d'oltremare. E ci riuscì corteggiando la consorte del governatore, che gli regalò un mazzo di fiori in cui lei stessa aveva nascosto semi e germogli. Da quel modesto inizio, il Brasile è diventato il maggior pro-

ne. E nel frattempo, da diversi anni a questa parte, un po' ovunque nel mondo, e soprattutto nei paesi più ricchi e nelle città più evolute, è possibile trovare il caffè all'italiana che, esotismi di pronuncia a parte, da Sidney a Los Angeles, viene sempre e solo chiamato "Espresso" e costa regolarmente il doppio del caffè indigeno pur essendo spesso indegno del suo pregevole "titolo".

Si diffondono perciò anche le macchinette necessarie per farlo, dall'antica napoletana ai più recenti e complicati marchingegni elettrici con caldaia a pressione. Una caffettiera italiana è persino esposta al Museo d'Arte Moderna di New York.

DUE INTERESSANTI ARTICOLI DAL NOSTRO INVIATO

Pierantonio Braggio

La monetazione tedesca pilotata da Adolf Hitler

*Un'annotazione dal volume di Henry Picker "Hitlers Tischgespräche",
Bibliothek der Zeitgeschichte, Ullstein, Frankfurtam Main - Berlino, 1989, p. 53*

Le coniazioni del "TerzoReich" sono da considerarsi, sotto diversi aspetti, di particolare interesse numismatico.

Per crearsi una riserva nazionale di argento, pari a 3,4 tonnellate di fino, Hitler fece predisporre, per le monete da 2 RM (= Reichsmark o marchi del Reich) una lega con il 6-2,5% di fino, e, per le monete da 5RM, una lega al 90% di fino, rispettivamente 625/1000 e 900/1000. Le prime monete ufficiali d'argento del Terzo Reich sono state il 2RM ed il 5RM, riproducenti la "Garnisonkirche" (= chiesa non più esistente, perché bombardata) a Potsdam, con la data 21 marzo 1933, sul dritto, e la scritta "L'interesse comune prima di quello del singolo", sul bordo, nonché con una croce uncinata tanto sul dritto che sul rovescio. Tali monete furono emesse dal 1934. Dopo la morte di Hindenburg, Hitler, quale nuovo capo dello stato, ordinò una variazione della vignetta, realizzata con l'applicazione dell'aquila nazista (con croce uncinata, posta in una corona di foglie di rovere). Le nuove coniazioni uscirono a partire dal 1936. Nel 1939, Hit-

ler fece ritirare le monete in puro nichel (50 Pfenning e 1RM), sostituendole con pezzi nuovi in alluminio da 50 Pfenning, mentre l'1RM fu riprodotto in cartamoneta. In tale modo, egli si preparò una riserva, per il riarmo, in vista della guerra, di circa 3.000 tonnellate di nichel. Il fatto che i 2RM, dedicati a Lutero ed a Schiller, nonché i pezzi d'argento da 5RM siano piuttosto costosi per il collezionista, dipende dalla scarsa tiratura. Ciò vale anche per le monete in zinco ed in alluminio, perché le zecche di Karlsruhe, di Dresda e di Amburgo - segni di zecca G, E, J - non avevano capacità sufficiente di coniazione. Le monete di rame del tempo - 1, 2, 5 e 10 Reichspfennig - videro il proprio metallo tramutato in zinco, in quanto esse avevano finezze del 915/1000 (5 e 10 Reichspfennig) e del 950/1000 (di rame fino i pezzi da 1 e 2 Reichspfennig). Si ottennero, per la guerra, 10.000 tonnellate di rame.

Nel 1939, Hitler, fece stampare le nuove emissioni di banconote con aquila e con la fin troppo nota croce uncinata.

Monete bibliche

*Articolo di Carlos A. Mayer, apparso su "El Telégrafo del Centro", 4/2010,
Gacetilla del Centro Numismático Buenos Aires, Buenos Aires, Argentina. Un grazie all'Autore!*

Spesso, vengono menzionate nella Bibbia monete diverse, ma noi ci dedicheremo a tre di esse, ricordate nel "Nuovo Testamento": lo *shekel*, (in italiano, *sciclo*; plurale in ebraico: *shekalim*, n.d.t.), il *prutah* ed il *denaro*. Gli *shekalim* ed i *mezzi shekalim* venivano coniatati dal 126/125 a.C.; tutti i tipi sono simili, tuttavia, la fabbricazione e lo stile di tali monete mutano nelle emissioni successive al 19/18 a.C. e continuano sino al 69/70 d.C. Queste, che denomineremo di secondo tipo, sono di stile inferiore: tondelli un po' più piccoli e legende più rozze ed a volte parziali. Si ritiene che venissero coniate a Gerusalemme, sotto Erode e successori. Motivo base sarebbe che le monete di Tiro avevano una finezza di 900-920/1000. E, a Gerusalemme, si richiedevano, per il Tempio, monete di buon argento. Tale necessità ed il fatto che la zecca di Tiro fu chiusa da Augusto, spinsero le autorità ebraiche ad emettere localmente, con alta qualità di fino, *shekalim* di Tiro, che portavano il segno KP. Questo tipo è nominato diverse volte nel Vangelo di Matteo ed una di esse si ha quando a Gesù e gli altri (Mt. 17, 24-27): "... essendo andati a Cafarnao, s'accostarono a Pietro quelli che riscuotevano le due dramme e gli dissero: "Il vostro Maestro non paga le due dramme?" Ed egli rispose: "Certo che sì". Ed entrato ch'egli fu in casa, Gesù lo prevenne e disse: "Che te ne pare, Simone? Da chi ricevono il tributo o il censo i re della terra?, ...dai propri figli o dagli estranei?". "Dagli estranei", rispose Pietro. E Gesù soggiunse: "Dunque, i figli ne sono esenti. Con tutto ciò, per non creare ad essi scandalo, va al mare e getta l'amo: prendi il primo pesce, che verrà su; apertagli la bocca, vi troverai una moneta

d'argento; pigliala - era un denaro, n.d.t. - e paga per me e per te".

Tale moneta è resa più famosa dal racconto di Matteo (Mt. 26, 14-16): "Allora, uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariote, se ne andò a trovare i principi dei sacerdoti e disse loro: "Che volete darmi? Ed io ve lo darò nelle mani?" Ed essi gli assegnarono trenta denari d'argento. E d'allora in poi, egli cercava l'opportunità di tradirlo". Durante l'Ultima Cena, Gesù annuncia che uno dei dodici lo avrebbe tradito. Conclusa la cena, essi si trasferiscono al Monte degli Ulivi, dove Gesù prega. Arriva, quindi, Giuda con molta gente, per catturarlo e glielo consegna, dandogli un bacio. Si pensa che le trenta monete da lui ricevute, siano stati *shekalim* di Tiro.

Si riferisce all'obolo della vedova, la moneta menzionata nel Vangelo di Luca (Lc. 21, 1-4): "Alzati gli occhi, Gesù osservò dei ricchi, che gettavano le loro offerte nel tesoro del Tempio. Vide pure una vedova, che gettava due monetine. Egli disse: "In verità vi dico che questa povera vedova ha versato più di tutti, perché i primi hanno offerto a Dio parte di quello che loro sopravanzava; quella ha offerto quanto del suo necessario aveva per sostenersi". Il pezzo più probabile ad essere l'obolo è l'unica moneta ebraica piccola di bronzo disponibile: il *prutah* comune, emesso dai maccabei (130-130 a.C.). In merito, va ricordato che i *prutot* (plurale di 'prutah') venivano coniatati già circa 70-160 anni prima di questo episodio e che le monete, in tempi antichi, restavano in circolazione per centinaia d'anni.

La terza moneta biblica più famosa è un *denaro* dell'im-

peratore Tiberio, pezzo in merito al quale Gesù, secondo Luca (Lc. 20, 22-25), così si espresse: *“Iniziarono, quindi a seguire Gesù da vicino; gli mandarono insidiatori che fingessero d’essere in buona fede, onde approfittassero delle sue parole, per consegnarlo nelle mani del governatore e della sua giustizia. Gli chiesero: “Maestro, sappiamo che parli e che insegni con rettitudine, che non ti lasci influenzare da nessuno, che non hai rispetto umano, ma mostri la via di Dio con verità; è lecito a noi di dare il tributo a Cesare, sì o no?”.* Gesù, comprendendo la loro furberia, disse loro: *“Perché mi tentate? Mostratemi un denaro. Di chi è l’immagine e l’iscrizione che questo porta?”* Gli risposero: *“Di Cesare”.* Ed egli disse loro: *“Rendete, dunque, a Cesare*

quello che è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio”.

Tenuto conto che Tiberio governava durante l’azione di Gesù, è logico supporre che la moneta del racconto sia stata coniatata da quell’imperatore. Inoltre, salvi altri tipi, emessi durante il primo anno di governo di Tiberio, la raffigurazione, sulla relativa moneta, di *Livia*, madre di Tiberio, *seduta verso destra*, appare su tutte le monete d’argento e d’oro dell’imperatore, sino alla sua morte, nell’anno 37 d.C. E, dato che i pezzi d’argento, erano abitualmente usati per il pagamento di imposte, possiamo supporre che la moneta, cui ci riferiamo, debba essere stato un *denaro* d’argento, coniato da Tiberio.

TRE MODERNE MEDAGLIE MANTOVANE

di Amedeo Imperatori

Medaglia coniatata nel 2000 in occasione della nascita della Fondazione Comunità della Provincia di Mantova



Lo stemma raffigura tre falci di luna, simboli recuperati dal primo stemma del Comune di Mantova, con aggiunta in basso di tre spighe di frumento; in alto la scritta *“Donare per moltiplicare”*. Nel retro scritta circolare: *“Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova ONLUS 2000”*.

autore: A. Dal Prato
Ø 50

Medaglia coniatata nel 2009 per i festeggiamenti della fondazione del primo stabilimento del Gruppo Marcegaglia a Gazzoldo degli Ippoliti 1959 - 2009



Per onorare il 50° della fondazione la famiglia Marcegaglia ha fatto coniare una medaglia commemorativa, con l’effigie del fondatore, Cav. Steno.

autore: ?
Ø 40

La Raffineria IES è da oltre sessant’anni una realtà mantovana: 1949 - 2009



Per festeggiare il 60° della fondazione, la direzione ha fatto coniare una medaglia per esprimere la propria gratitudine ai dipendenti che hanno contribuito alla crescita dell’azienda.

autore: Farina
Ø 50

N.d.R.: le ultime due medaglie, unitamente ad una sintetica descrizione delle industrie ricordate, sono state pubblicate sul n. 232-sett. 2010 di Cronaca Numismatica.

DALLA SEGRETERIA

Benito Carobene, uno degli ultimi grandi studiosi della Filatelia ci ha lasciato, questa mattina alle 5.00.

Così titolava un'agenzia del CIFO inviata il 30 luglio scorso. Dalla stessa riprendiamo un Suo ricordo curato da Antello Veneri.



Con grande affetto e commozione, salutiamo Benito Carobene, classe 1936, storica firma del giornalismo filatelico e non solo, da sempre impegnato con la signorilità ed il garbo che lo contraddistinguevano, nella diffusione del suo sapere "Filatelico" e nello studio degli aspetti Storico Postali e finanziari dei francobolli con gli indimenticabili articoli su "Mettiamoci d'accordo sulle parole" e "Investire in Francobolli" apparsi di recente su "QUI FILATELIA" rivista della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, o le imperdibili analisi delle tirature per cogliere la reale rarità delle emissioni nostrane. Collezionista dalle ampie vedute ed interessi, che spesso hanno superato i confini nazionali, con lo studio dell'inflazione in diversi paesi europei o lo studio dei francobolli delle colonie. Mancheranno a tutti noi, la sua lucidità espositiva, la chiarezza del linguaggio e la squisita umanità, riconoscendogli il merito d'aver imposto la giusta attenzione alle tariffe postali ed agli usi dei francobolli isolati. Insignito del premio Albino Bazzi nel 2009 ed Albo d'oro della Filatelia nel 2006 era consigliere dell'AICPM e di recente era stato uno dei membri promotori del Club della Filatelia d'Oro Italiana di cui era anche membro del Consiglio Direttivo.

Nella foto un momento della cerimonia di assegnazione del Premio Albino Bazzi avvenuta il 12.12.2009.

SOCI ALLA RIBALTA

Arturo Lusuardi, su Cronaca Numismatica n. 232-sett 2010, scrive su una variante inedita del Lowenthaler battuto dalla zecca di Correggio (RE) nel 1597.

Amedeo Imperatori, sempre su CN 232, presenta due medaglie moderne dedicate ad altrettante industrie mantovane: Marcegaglia e IES le cui schede tecniche sono riportate a pag. 11 di questa rivista.

La notizia ci era sfuggita: in occasione della Veronafil dello scorso maggio, **Lorenzo Carra** è stato nominato vicepresidente dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale. Della medesima associazione, **Carlo Sopracordevole** è stato eletto consigliere. Congratulazioni e buon lavoro ad entrambi.

Su Vaccari News n. 43-maggio 2010 **Lorenzo Carra** è presente con due articoli. Con "Anche a Modena il decimo di guerra!" risolve un mistero che lo assillava da tempo mentre con il secondo continua a scrivere su "I rapporti postali del Regno Lombardo-Veneto con lo Stato Pontificio".

Ancora **Lorenzo Carra** con l'articolo "Mantova - Palermo, così lontani ma così vicini" pubblicato sul N.U. edito dall'Unione Filatelica Siciliana in occasione della semifinale del 14° Campionato Cadetti del giugno scorso.

Carlo Sopracordevole ci racconta tutto su "La Busta Postale" in Cronaca Filatelica n.373-giu 2010.

Eros Donnini, ex incisore capo del Poligrafico, ha esposto, in una personale a Spello (PG), anche numerosi bozzetti non approvati.

LA BIBLIOTECA

Grazie al prezioso interessamento del socio ing. **Franco Saetti**, il dott. **Paolo Benatti** ci ha fatto il gradito omaggio della sua pubblicazione "Monete e Medaglie Papali" nella quale sono riprodotti e descritti tutti i pezzi della sua collezione raccolti in più di trentacinque anni di attività collezionistica. Il pregevole volume, edito dallo stesso autore in un limitato quantitativo fuori commercio, è stato realizzato per la "diffusione della Conoscenza", come scritto nella prefazione.

SPIGOLANDO QUA E LA

- Il numero 75-lug/sett 2010 di Phila-Sport, la rivista dell'Unione Italiana Collezionisti Olimpici e Sportivi, è quasi interamente dedicato al 50° anniversario delle Olimpiadi di Roma del 1960. Molto interessante anche per i non filatelisti.

- Su Cronaca Filatelica n. 372-maggio 2010 è pubblicato un ampio articolo su san Longino e i Sacri Vasi.

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel
Redattore f.f. Milvio Bencini

Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89

Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via L. Ariosto 27 Mantova

Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. C.P. 229 Mantova Centro - 46100 MANTOVA

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.

Partita IVA 01511420208

Recapiti utili

Presidente (Carlo Negri)

tel. e fax 0376.329384

Segretario (Milvio Bencini):

carlo_negri@libero.it

tel. 0376.222112

milvio.bencini@alice.it

Servizio novità (Mauro Solzi)

tel. 0376.371824

cell. 335.442187

Stampato in proprio

Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori